



LESS IS MORE / ORESTE BACCOLINI

L'installazione "*Less is more*" dell'artista Oreste Baccolini presentata per gli spazi di Chippendale Studio, nasce da lontano, da racconti feroci, da una mostra pensata qualche anno fa in occasione della *Via Della Lana e Della Seta* a Castiglione dei Pepoli in provincia di Bologna; e dal libro omonimo d'artista creato in seguito al workshop *Dummy Photobook*.

Occorre quindi una piccola introduzione storica, un dato biografico importante.

Alla fine del mese di settembre del 1944, Marzabotto, Grizzana Morandi e Vado di Monzuno subirono una delle più efferate rappresaglie ai danni della popolazione civile da reparti di SS e Repubblicani i quali, al comando del maggiore Walter Reder, misero a ferro e fuoco questa zona dell'Appennino uccidendo 1830 civili per colpire la Brigata partigiana Stella Rossa. La casa dei familiari dell'artista Oreste Baccolini "*Il Monte*" a Monte di Salvaro venne data alle fiamme, gli animali furono sequestrati e alcuni parenti, tra cui due sorelle del nonno e una cugina, vennero allontanati e fatti prigionieri. Il nonno, nascosto all'interno di un castagno cavo, sentì le loro voci mentre si allontanavano. Le sorelle Anita e Flavia e la cugina Sestilia vennero successivamente ritrovate morte, ma non sepolte, sei mesi dopo la fine della guerra. Furono riconosciute dai capelli e dai vestiti.

L'artista ha ritrovato e raccolto tra le macerie della casa un piatto rotto e un frammento di trave annerita dal fuoco. Ed è da qui, che come un'antica fenice, traendo forza dalla storia, è nata la prima installazione "*Less is more*" - un'autentica architettura di memoria. Secondo l'affermazione dell'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe il "*di più*" si ottiene costruendo un edificio ispirato al concetto dell'essenzialità, in cui il vuoto riempie di significato i pieni. Oreste Baccolini ha lavorato a ripulire la memoria traducendola sotto forma di astrazioni fotografiche e video. Anche qui siamo dinanzi a piccoli indizi, *frame*, sospesi e isolati dal tempo. L'artista ha affermato: "*Non possiamo ricordare tutto, ma possiamo riannodarci a ciò che rimane*".

In "*Less is more*" ogni cosa è illuminata.

"Ho riflettuto molto sulla nostra rigida ricerca, mi ha dimostrato come ogni cosa sia illuminata dalla luce del passato... dall'interno guarda l'esterno, come dici tu alla rovescia." Una frase tratta dal film "*Ogni cosa è illuminata*", e tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore statunitense Jonathan Safran Foer, che ben introduce allo spirito che ha guidato l'artista alla costituzione di "*Less is more*".

L'artista ha riportato il dettaglio della trave annerita, che in questa installazione per Chippendale Studio, ha tradotto attraverso una stampa fotografica "servita" su un piatto - vassoio e una serie di disegni ricalcati a monitor, a matita, in un libro d'artista. Segni-fragmenti che l'artista ri-semantizza in una grammatica della forma, come se la memoria avesse bisogno di ripetersi sotto nuovi segni per provare ad essere compresa. La trave viene ricalcata più volte, in un esercizio continuo, di stile, volto all'atto della sottrazione, della differenziazione - come se quella trave annerita fosse un simbolo di resistenza, un campione, una reliquia, un cuore pulsante, un centro nevralgico di un ricordo efferato, straziante.

Frammenti che divengono nodi di una storia che l'artista ci sussurra e reinterpreta - come nel video di un'ombra, quella dello stesso Baccolini, fantasmagoricamente in bianco e nero - dove si astrae graficamente - arrivando all'essenza - in un dialogo - in una danza silenziosa, solitaria con quell'amabile resto. Proprio al di sotto, un altro video sfoglia "*Less is more*" libro d'artista, dove ritroviamo diversi veli / livelli / trasparenze di visione, in cui i differenti segni che compongono l'intera installazione si ripetono in diversa forma. Ai margini invece ci sono due neon, altro mezzo spesso utilizzato dall'artista assieme al disegno, come a rafforzare in un eco, in un segno luminoso - l'essenza, il distillato dell'opera. "*Less is more. Less is more*".

La ripetizione segnica è sicuramente un punto di forza della poetica di Baccolini, che anche in questo lavoro dimostra il suo approccio trasversale e plurimo sia ai temi dell'esistenza e della memoria, che ai differenti medium dell'arte stessa - oltre che a regalarci ogni volta una storia della storia, sempre diversa.

FEDERICA FIUMELLI